



1618-2018

**Quattrocento anni
del Santuario dei Martiri
nella Cattedrale
di Cagliari**

**A cura di Nicoletta Usai
e Claudio Nonne**

Iskra

1618-2018
QUATTROCENTO ANNI DEL SANTUARIO
DEI MARTIRI
NELLA CATTEDRALE DI CAGLIARI

a cura di Nicoletta Usai e Claudio Nonne

ISKRA

Grafica e messa in pagina: *Alessandro Manca*

Copertina: *Maurizio Careddu*

Foto di copertina: *F. Massidda LuminaLab Vision - Cagliari*

I testi inseriti nel presente volume sono stati sottoposti a referaggio in forma anonima

2020 – © ISKRA Edizioni – Ghilarza (Or)

ISBN 978-88-95468-88-4

www.iskraedizioni.com

iskraedizioni@gmail.com

Stampa: Tipografia Ghilarzese – Via Zuri, 5 – Ghilarza (Or)

INDICE

Prefazione Monsignor Alberto Pala Parroco di Santa Cecilia – chiesa cattedrale	pag. 7
Introduzione Nicoletta Usai e Claudio Nonne	pag. 9
<i>Il Medioevo</i>	
La chiesa di Santa Maria di Castello. Analisi delle forme medievali della cattedrale di Cagliari Claudio Nonne	pag. 13
Le sculture medievali nella cattedrale di Cagliari Andrea Pala	pag. 43
Apparato iconografico	pag. 49
<i>L'Età Moderna</i>	
Ladri di Santi. Agiografie dello spazio nella Sardegna barocca Giampaolo Salice	pag. 81
Da San Saturnino alla cattedrale: la processione delle reliquie dei <i>Cuerpos Santos</i> nella <i>Caller</i> di Serafin Esquirro Marco Muresu	pag. 101
I Martiri del Santuario tra agiografia e archeologia Rossana Martorelli	pag. 113
Il gusto artistico di Mons. Desquivel Alessandra Pasolini	pag. 131
L'Archivio Capitolare: strumento per lo studio della chiesa e della città di Cagliari Andrea Pergola	pag. 145

LE SCULTURE MEDIEVALI DELLA CATTEDRALE DI CAGLIARI

Andrea Pala

Università degli Studi di Cagliari

andreapala@unica.it

Quello che oggi vediamo della cattedrale cagliaritana è il frutto di vicende secolari che hanno cambiato, a volte stravolto, la connotazione dell'edificio originario, com'è forse naturale che accada per qualsiasi organismo architettonico che vive di un'esistenza propria e si adatta alle contingenze, ai gusti, alle mode dei diversi periodi storici¹. Dopo il suo impianto, la cattedrale di Cagliari, attestata solo dal 1254², ha dovuto infatti conformarsi ai rinnovati criteri estetici della cultura catalano - aragonesa, recepire le direttive in materia di decoro stabilite nel Concilio di Trento, e per ultimo, già dalla fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, ha subito una trasformazione voluta da quella scuola di pensiero nel campo del restauro e della conservazione che, cancellando d'un colpo le stratificazioni accumulate lungo i secoli, mirava a ripristinare quell'«originario splendore che non di rado finiva per rivelarsi altrettanto fittizio e inverosimile»³. Le forme barocche della cattedrale risalgono ai lavori del quinquennio 1669-74, cioè l'ampliamento della navata centrale e la realizzazione di pilastri a sostegno della nuova copertura e della cupola. I lavori conferirono al duomo una fisionomia slanciata, esaltandone la maestosità. Dell'originario impianto pisano rimasero la torre campanaria, controfacciata, muri perimetrali del transetto e i due portali laterali. È solo dalle immagini d'Archivio che possiamo apprezzare la facciata barocca in marmo risalente al 1704, ispirata alle cattedrali di Lucca e Pisa, che fu smantellata nella speranza di trovare sotto quella medievale. Fu rimossa da Dionigi Scano e ricostruita nella struttura marmorea neoromanica che oggi vediamo, realizzata nei primi decenni del XX secolo in stile «románico pisano-lucchese» da Francesco Giarrizzo⁴. In questa sede si cercheranno di mettere in evidenza alcuni aspetti della scultura medievale ancora percepibili nell'attuale chiesa e che potrebbero in qualche modo contribuire anche alla ricostruzione storica delle fasi edilizie della fabbrica medievale, in particolare quella del XIII secolo. Per la vastità dell'argomento il contributo avrà necessariamente un carattere di sintesi, non verranno così trattati quegli elementi plastici riconducibili al XIV secolo, pre-

1. Pala, 2019 p. 35.

2. La chiesa è attestata per la prima volta in un documento del 1254, redatto in Castel di Castro, nel quale Giovanni/Chiano de Lacon-Massa, giudice di Cagliari, nomina suoi eredi alla presenza di un cappellano *sancte Marie de Castello*, assunta al rango di cattedrale mantenendo il suo titolo e assumendo quello di Santa Cecilia in veste di patrona. Nel 1263 l'arcivescovo pisano Federico Visconti, legato pontificio in visita pastorale a Cagliari, non poté soggiornare presso la "*domus archiepiscopi*" in quanto l'edificio era inadeguato o ancora in costruzione.

3. Coroneo, 2007 pp. 122-123.

4. Giarrizzo, 1928.

sentì nella bellissima cappella gotico catalana, che ostenta ancora i pali d'Aragona⁵, oppure elementi di arredo liturgico come la statua lignea della Madonna col Bambino, detta di Sant'Eusebio, che verosimilmente faceva parte di una più complessa "macchina" liturgica⁶. Nemmeno si parlerà del pulpito di Guglielmo, giunto a Cagliari come «venerabile reliquia» soltanto nel 1312, quindi come opera tarda nello scenario isolano dove si stavano affermando già le forme del gotico-catalano, anche se realizzato per la cattedrale di Santa Maria a Pisa tra il 1158 e 1162, che però risulta ad oggi una delle poche opere scultoree presenti in Sardegna che si configurano parzialmente autonome dalla struttura architettonica⁷. Nelle chiese medievali dell'isola è infatti molto più consistente la quantità di scultura di apparato architettonico, posta come decorazione sia all'interno che all'esterno degli edifici. Molti elementi di scultura architettonica dello scenario isolano meritano di essere studiati, classificati e catalogati⁸. Posti in un'unica silloge potrebbero essere utile strumento per la ricerca sulla plastica medievale nell'occidente Mediterraneo, ma anche degli importanti indicatori per lo studio delle stesse strutture architettoniche, in particolare quando le fonti scritte sono assenti o lacunose.

Sculture in facciata e nel transetto

La tradizione storiografica sulla cattedrale cagliaritano è ormai più che secolare, le ricerche si sono recentemente aggiornate con un lavoro collettaneo su *Gli Ottocento anni dalla fondazione del castello di Castro di Cagliari (1215-2015)*⁹. Gli studi più propriamente storico - artistici dedicati ai decori della facciata medievale risalgono invece al 2007, si devono a Roberto Coroneo che prosegue il lavoro di Dionigi Scano, Raffaello Delogu, Corrado Maltese e Renata Serra. Coroneo dedica però un'attenzione particolare agli elementi di scultura architettonica della fabbrica, riconoscendone via via quelle che sono le caratteristiche e inquadrandoli cronologicamente¹⁰. Anche Donatella Salvi si è interessata in diverse occasioni delle problematiche relative allo scomparso apparato scultoreo della cattedrale cagliaritano¹¹. Ciò che rimane in facciata del decoro medievale della chiesa è riconoscibile all'architrave del portale principale di ingresso (fig. 39), come si può notare dalle foto d'archivio precedenti al rifacimento neoromanico e successive allo smantellamento della facciata barocca. Si nota così un elemento architettonico nell'architrave a cespo e girali d'acanto, emerso durante i lavori del Giarrizzo nel corso della demolizione del prospetto settecente-

5. Anedda, 2012.

6. Cfr. Coroneo, 1995.

7. Pala, 2011 pp. 39-43 con bibliografia precedente.

8. Per un lavoro preliminare su questo argomento, cfr. Coroneo, 1999.

9. Zedda, 2015.

10. Coroneo, 2007 con bibliografia precedente.

11. Salvi, 2015.

sco¹². Anche sulla base del disegno secentesco del Carmona, sappiamo che la chiesa duecentesca aveva tre portali architravati. Uno di questi sarebbe oggi conservato nel Museo del Duomo della stessa città¹³. Quello che si può osservare in esposizione è uno straordinario manufatto in marmo che, benché allo stato di frammento, riproduce l'immagine scolpita ben leggibile di due corpi di leone che si uniscono in un'unica testa (fig. 40). Le membra sono perfettamente inserite nei girali fitomorfi dotati di foglie carnose. Senza entrare nell'analisi di dettaglio, possiamo subito notare l'altissima qualità esecutiva: l'insistito uso del trapano, le definizioni dei tratti formali e i particolari molto curati: si veda ad esempio la definizione espressionistica sotto gli occhi dell'animale (fig. 41). Per quanto ci siano degli elementi di forte consonanza con l'architrave del portale mediano, sicuramente ci sono alcuni particolari, a partire dal tipo di rappresentazione e dalla definizione plastica e stilistica che denunciano una certa distanza tra i due manufatti. Questa scultura è stata studiata anche pochi anni fa e ascritta all'XI secolo¹⁴. È tuttavia interessante osservare come diversi aspetti avvicinino il frammento nel Museo del Duomo a opere realizzate nel XII secolo anziché in quello precedente, come ad esempio i celebri leoni scolpiti sul portale della basilica di Santa Giusta, dove peraltro si giunge alle stesse soluzioni plastiche nello scolpire la ciocca della criniera ritorta su sé stessa (fig. 42). La scultura nel museo si allontana, a mio avviso, anche dalla plastica del XIII secolo, basti il confronto con le teste leonine realizzate per la porta "dei Leoni" nel quartiere di Castello (fig. 43): si constatano decorazioni scultoree realmente molto diverse da quelle del frammento proveniente dal duomo. La raffigurazione duecentesca del leone¹⁵ è abbastanza lontana da quella calligrafica e raffinata dell'architrave nel Museo che si avvicina maggiormente a quella apprezzabile nelle protomi dei leoni di Santa Giusta. Un terzo architrave, presunto del portale laterale, è invece conservato in una casa privata a Decimomannu, studiato da Coroneo e facente parte di un lotto di marmi per i quali lo studioso denunciava che sarebbe stato necessario affrontare il problema dell'esatto inquadramento cronologico e tecnico-formale. Lo stesso Coroneo affrontava però le ragioni per cui, attorno al 1702 e in seguito alla demolizione della facciata cagliaritano in vista della realizzazione di quella barocca, i marmi vennero trasportati da Cagliari a Decimomannu nell'immediato entroterra e in massima parte "tumulati" entro l'altare della chiesa parrocchiale di quel paese. Se per il trasporto da Cagliari a Decimomannu si rimandava ad una ricerca presso l'Archivio Diocesano di Cagliari, di cui più nulla si sa, per quanto riguarda la conservazione dei marmi della facciata della cattedrale, murati dentro l'altare, lo studioso ritiene possano essere stati preservati dalla profanazione inserendoli entro l'arredo sacro come venerabili "reliquie", con la *pietas* dovuta a pietre ormai impregnate di sacrili-

12. Giarrizzo, 1928.

13. Sono grato alla direttrice dott.ssa Lucia Baire per aver agevolato il mio lavoro di ricerca, consentendomi di effettuare una nuova campagna fotografica.

14. Spiriti, 2015 pp. 13-14.

15. Coroneo, 2012.

tà¹⁶. Anche nel paramento murario esterno del transetto nord è possibile riconoscere diversi elementi dell'ampliamento duecentesco della fabbrica, dove si vedono chiaramente alcuni frammenti di reimpiego, come la formella con pluteo ascrivibile alla seconda metà del X secolo¹⁷ (fig. 44). Nell'impaginazione del paramento murario è sicuramente interessante osservare le cornici che percorrono la parte soprastante gli archetti pensili, che denunciano uno stretto legame con la plastica del cantiere della chiesa di Santa Maria Assunta a Pisa. Su questa parte della decorazione esterna, si vuole forse aggiungere che tra i manufatti conservati nel *Lapidarium* del Museo del Duomo è possibile individuare un frammento di questo stesso tipo di cornice: rovesciando l'immagine possiamo meglio appurare la pertinenza (fig. 45) con una tipologia di decorazione che trova puntuali confronti nella cattedrale di Pisa. A questi interessanti frammenti del Museo Diocesano se ne aggiungo altri, sempre nello stesso luogo e altrettanto meritevoli di interesse per la ricerca storico artistica. Nel transetto sud, entro una cornice trilobata ritenuta del XIV secolo, sopra un sarcofago romano del primo decennio del IV secolo d.C. con la rappresentazione di geni alati che reggono il clipeo col busto della defunta, si riconosce la figura della Vergine nella tipologia *Eleusa*, dove il Bambino accarezza il volto della Madre. La Madonna *Eleusa*, o Madonna della Tenerezza, che compare in sporadiche rappresentazioni tra X e XI secolo e conosce una diffusione capillare nella prima parte del XII secolo. Il tipo della Madonna della Tenerezza, le cui radici iconografiche rimandano al vicino Oriente e alla cultura bizantina, conoscerà larga fortuna anche in Occidente, in particolare in Italia, a cui verrà trasmessa all'inizio del XIII secolo ed assimilata nel repertorio sacro. Merita sicuramente un esame complessivo l'impaginazione del portale (fig. 46), compreso l'architrave marmoreo, la cui decorazione è affidata soltanto alle semplici venature del marmo ma che potrebbe avere un significato analogico più profondo, alludendo forse a una sovrapposizione degli strati celesti, come ipotizzato ad esempio per l'architrave del portale della cattedrale Tarragona¹⁸. Anche in questo lato della fabbrica è forse possibile individuare diverse tracce della decorazione della chiesa duecentesca: alzando lo sguardo verso le cornici che percorrono la parete nella parte sommitale che hanno caratteri formali e stilistici diversi dalle precedenti ma sempre riconducibili allo stesso modello, con forte richiamo alla memoria del classico, di cui anche il reimpiego di pezzi provenienti da edifici antichi ne è testimonianza, tanto caro alla repubblica dell'Arno in età medievale.

16. Coroneo, 2007 p. 129.

17. Carta, 2019 p. 346.

18. Boto, 2015 pp. 31-33.

Sculture all'interno della chiesa

All'interno della chiesa si possono trovare diverse opere plastiche riconducibili alla fase duecentesca, a partire dalle protomi dei quattro evangelisti rappresentati nei peducci d'imposta della Cappella Pisana entro la quale vi è un altare moderno. Proprio nel paliotto della stessa cappella è reimpiegato un frammento scultoreo poco noto, dove vi è rappresentata la figura di Cristo benedicente col vangelo nella mano sinistra e due angeli al suo fianco (fig. 47). Il passaggio dal frammento al contesto di provenienza non è semplice, anche se alcuni studi identificano l'immagine come appartenente ad un ambone, altri la ritengono più pertinente alla lunetta di un portale o collocata sul paramento murario, forse non appartenuto alla stessa cattedrale di Santa Maria ma elemento di spoglio proveniente da Santa Gilla e databile al XII secolo¹⁹. Avviandoci alle conclusioni, si vuole solo citare la decorazione della forse più antica mensa d'altare nella chiesa cattedrale (fig. 48), che riproduce decorazioni a volte rapportabili senz'altro ad altri ornamenti apposti su chiese romaniche dell'Italia centrale, anche se la pertinenza alla plastica duecentesca va affrontata con prudenza e merita degli approfondimenti ulteriori. Nell'economia di questo mio intervento, quello che si vuole sottolineare è che risulta estremamente interessante l'indagine sui decori superstiti della fabbrica romanica della cattedrale cagliaritana, che trovano dei puntuali raffronti con l'area Toscana, come già detto in altri studi precedenti a questo, in particolare nella cattedrale di Pisa. Vi sono però dei parallelismi che trovano puntuale riscontro anche nelle chiese sarde. I richiami evidenti ad elementi classici nella decorazione della cattedrale si avvicinano senz'altro agli stilemi decorativi presenti a Pisa già tra XI-XII secolo e diffusi in aree più ampie. Non si dimentichi che, in questo periodo, la Sardegna fa parte di una grande regione geografica nel Nord Tirreno che si trova in una zona di espansione politica e commerciale della Repubblica Pisana, dove i modi dell'architettura romanica vengono ampiamente sperimentati e si radicano anche in Sardegna. In questi secoli l'architettura dell'isola si dimostra estremamente ricettiva nell'accogliere gli stimoli provenienti da regioni comprese nell'area tirrenica, si delinea uno spazio insulare di elaborazione autonoma, la cui peculiarità è riconoscibile nella grande abilità delle maestranze di lavorazione dei materiali lapidei e nel rigore delle geometrie compositive²⁰.

19. Sulle varie posizioni, cfr.: Dadea, 2000 p. 118.

20. Tosco, 2016 pp. 235-236.

Bibliografia

- Anedda, D. 2012. Le cappelle medievali della Cattedrale di Santa Maria di Castello a Cagliari. *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 8, pp. 5-34.
- Boto, G. 2015. *Metaphora*, mirar la materia para ver lo etéreo. La puerta claustral de la catedral de Tarragona. *Románico. Revista de arte de amigos del románico* (AdR) 20, pp. 24-33.
- Carta, V. 2019, I marmi mediobizantini reimpiegati nelle chiese sarde in area costiera. In R. Martorelli ed., *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*. Atti del Convegno (Cagliari – Cittadella dei Musei, aula Coroneo, 7-9 marzo 2019). Perugia: Morlacchi U.P., pp. 341-354.
- Coroneo, R. 1995. Fra il pergamo di Guglielmo e la bottega di Jaume Cascalls: arte in Sardegna nella prima metà del XIV secolo. *Medioevo. Saggi e rassegne* 20, pp. 389-398.
- Coroneo, R. 1999, Per il catalogo della scultura architettonica romanica in Sardegna: i peducci di S. Maria di Uta (Ca). *Studi sardi* XXXII, pp. 271-292. [in collaborazione con Pistuddi, A.].
- Coroneo, R. 2007. La cattedrale di Santa Maria di Castello a Cagliari: sculture della facciata romanica. In A. C. Quintavalle ed., *Medioevo: l'Europa delle cattedrali*. Atti del IX Convegno internazionale di studi (Parma, Casa della musica e Camera di Commercio, 19-23 settembre 2006). Milano: Electa, pp. 208-216.
- Coroneo, R. 2012. I picchiotti bronzei della cattedrale di Oristano: «*Placentinus me fecit*». In R. Alcoy, D. Allios, M.A. Bilotta & M. Gianandrea eds., *Le plaisir de l'art du Moyen âge: commande, production et réception de l'oeuvre d'art: mélanges offerts à Xavier Barral I Altet*. Paris: Picard, pp. 572-576.
- Dadea, M. 2000. Cattedrale. Il XIII secolo. *Arcidiocesi di Cagliari*, vol. III, tomo I, Cagliari: Zonza, pp. 116-124.
- Giarrizzo, F. 1928. La chiesa di S. Maria di Castello di Cagliari. *Per l'arte sacra* V, fasc. 1, gennaio-aprile, p. 6.
- Pala, A. 2011. *Arredo liturgico medievale. La documentazione scritta e materiale in Sardegna fra IV e XIV secolo*, Cagliari: Edizioni AV.
- Pala, A. 2019. Le cattedrali nella Sardegna medievale tra XI e XIII secolo. In F. Ardu ed. *Cattedrali di Sardegna, l'adeguamento liturgico delle chiese madri nella regione ecclesiastica sarda*, Roma: Gangemi Editore International, pp. 35-50.
- Salvi, D. 2015. Da Cagliari a Decimo: elementi architettonici di età romana medievale della cattedrale di Cagliari ritrovati per caso. Una curiosa storia di marmi dispersi. In R. Martorelli ed., *"Itinerando" senza confini dalla preistoria ad oggi*. Studi in ricordo di Roberto Coroneo. Pubblicazioni del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari. *Archeologia, Arte e Storia*, 1.2, Perugia: Morlacchi Editore, pp. 677-694.
- Spiriti, A. 2015. Frammenti ambigui: sculture romaniche e pulpiti trasferiti. In A. Spiriti & L. Facchini eds., *I tesori del Duomo di Cagliari*. Cagliari: Ghiani, pp. 13-19.
- Zedda, C. ed. 2015. *1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro a Cagliari*, *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* 15/2.
- Tosco, C. 2016. *L'architettura medievale in Italia (600-1200)*, Il Mulino: Bologna.



Fig. 39. CAGLIARI, cattedrale di Santa Maria e Cecilia: *architrave del portale mediano* (foto dell'A.)



Fig. 41. CAGLIARI, Museo del Duomo: *architrave, particolare* (foto dell'A.)

Fig. 40. CAGLIARI, Museo del Duomo: *architrave* (foto dell'A.)



Fig. 42. SANTA GIUSTA, chiesa di Santa Giusta: *architrave, particolare* (foto dell'A.)



Fig. 43. CAGLIARI, Porta dei Leoni: *particolare della protome leonina* (foto dell'A.)



Fig. 44. CAGLIARI, cattedrale di Santa Maria e Cecilia: *transetto nord, esterno* (foto dell'A.)



Fig. 45. CAGLIARI, Museo del Duomo: *frammento di cornice dal duomo* (foto dell'A.)



Fig. 46. CAGLIARI, cattedrale di Santa Maria e Cecilia: *transetto sud, esterno* (foto dell'A.)

Fig. 47. CAGLIARI, cattedrale di Santa Maria e Cecilia, Cappella Pisana: *frammento scultoreo con Cristo tra angeli* (foto dell'A.)



Fig. 48. CAGLIARI, cattedrale di Santa Maria e Cecilia: *mensa d'altare* (foto dell'A.)





€ 20,00

ISBN 978-88-95468-88-4



9 788895 468884